



Associazione Italiana
CICLIDOFILI
dal 1993



Marzo 2014

***Trimestrale
dell'Associazione Italiana Ciclidofili
numero 1/2014***

Malawi, Centro America, Africa occidentale



Tetra

Elevato valore Nutritivo

Eccellente Qualità dell'Acqua

Tetra PRO Crisp



Mangime in crisp per tutti i pesci tropicali

Mangime in crisp per pesci specifici

Tecnologia in crisp brevettata Tetra: qualità eccellente garantita.

Tutti i mangimi della linea Tetra Pro si avvantaggiano della brevettata tecnologia produttiva a bassa temperatura Tetra, garantendo la preservazione delle vitamine e un miglior rapporto proteine/grassi.

- Miglior rapporto proteico per una nutrizione ottimale e minori scarti
- Minor inquinamento dell'acqua, fosfati e nitrati più bassi: acqua più pulita
- I nutrienti termo-sensibili come le vitamine vengono preservati
- Maggiore crescita e migliori difese immunitarie

sommario

Editoriale

pag. 5

pag. 7



Abactochromis labrosus
di Cristian Popa

Iniziare con i centroamericani
di Lee Nuttall



pag. 20

pag. 33



Il sistema delle lagune ivoriane e la laguna di Grand Bassam
di Francesco Zezza

Trimestrale dell'Associazione Italiana Ciclidofili

Presidente
Vicepresidente
Segretario - Webmaster
Rapporti con i Soci
Consiglieri

Enzo Marino: enzo.marino@aiconline.it
Marco Maffuccini
Aldo Reggi: segreteria@aiconline.it
Enea Parimbelli
Andrea Grossi, Alessandro Gibellini,
Marco Isidori, Nicolò Armagni

Comitato di Redazione Bollettino:

Livio Leoni, Marco Maffuccini, Camillo Parrella, Aldo Reggi, Paolo Salvagiani
www.aiconline.it

In copertina: *Petrochromis famula* "sangala", fotografia di Enzo Marino



Associazione Italiana
CICLIDOFILI
dal 1993



CIAO AULONOCARA
Ti piace mangiare bene?

ANCHE A NOI

Per questo gli alimenti che
produciamo per te è come se li
facessimo per noi.

CICHLID STICKS

È un mangime in sticks studiato per
soddisfare le necessità nutritive dei
cichlidi di piccola taglia come
Cidasoma, Pseudotropheus,
Astronotus. La formulazione del
mangime garantisce una dieta
equilibrata per tutti i cichlidi.

VEGETABLE CICHLID GRANULES

Mangime composto in granuli per
tutti i tipi di cichlidi erbivori.



MADE IN ITALY



PRODAC
International
Providing Aquatic Solutions

PRODAC International S.r.l.
Via P. Nicolini, 22
35013 CITTADELLA (PD)
www.prodac.it • E-mail: info@prodac.it



editoriale

Quale miglior editoriale della presentazione dell'evento primaverile AIC?



Ingresso gratuito

Programma:

Ore 10,30 Ritrovo presso la serra "le Onde"

Ore 11 presso i locali di "cà del facco"

relazione di: Emiliano Spada

"acquari tropicali a cielo aperto in Italia"

Ore 13 pranzo presso l'agriturismo "cà del facco"

Ore 15 visita e shopping presso la serra "le Onde"

Per info e prenotazioni: www.aiconline.it

GIORNATA PRIMAVERILE CICLIDOFILA
AIC - con visita a "le Onde"

OFFANENGO (CR) 25-MAGGIO 2014





Tutto per l'OSMOSI INVERSA? ... non solo!

Per informazioni

Numero verde
800584963
Lun-Ven (9.00 / 18.00)

info@aqua1.it

Tutta la linea HM-DIGITAL
a prezzi MAI visti!



malawi



Abactochromis labrosus

testo e foto di Cristian Popa

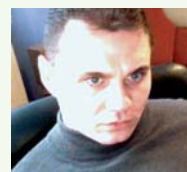
Cercherò di presentarvi un ciclode del lago Malawi forse poco attraente almeno secondo i canoni classici di bellezza: *Abactochromis labrosus*. Con un po' di aiuto, però, potreste scoprire anche voi la sua bellezza ... particolare.

Secondo me un aspetto molto affascinante del nostro hobby sta proprio nel riuscire a trovare bellezza anche in ciò che non corrisponde ai canoni universalmente accettati per definire la bellezza o che addirittura viene considerato brutto o strano. Direi che attraverso tutti questi anni di acquariofilia, sono riuscito a scoprire la bellezza "nascosta" di ogni specie allevata. Un pesce non deve essere per

forza coloratissimo per essere bello, il suo comportamento o la sua morfologia particolare possono renderlo comunque piacevole ai miei occhi. Questo spiega le mie preferenze particolari: nelle mie vasche troverete sempre dei pesci con un muso strano, labbroni o comunque con un aspetto speciale. Anzi, più strano sarà, più mi piacerà. Sì, forse sono un po' difettoso anch'io!

Problemi di tassonomie

Da quando è stato scoperto questo pesce è stato sempre considerato piuttosto problematico, sia in termini di allevamento in acquario, sia riguardo alla sua classificazione tassonomica e conseguente collocazione o all'interno del gruppo



Cristian Popa

Sono nato in Romania 37 anni fa, acquariofilo da una vita, ciclodifilo dal 2005. Dal 2011 vivo in Italia, dove ho fatto del mio meglio per integrarmi nella comunità ciclodifila italiana. Sin dall'infanzia l'amore per la natura e per tutti gli animali mi è stata trasmessa dal nonno e da mia madre. La mia storia acquariofila forse non è molto diversa da quella di molti di voi. Più di 30 anni fa ho cominciato con una vaschetta di 30 litri con qualche guppy

per poi arrivare, attraverso svariate esperienze con vasche piantumate popolate con caracidi, ciprinidi e poecilidi, al mio primo acquario "grande" da 200 litri costruito al liceo con l'aiuto di un amico.

Ho scoperto il mondo dei ciclidi africani piuttosto tardi, nel 2005, quasi per sbaglio cercando una coppia di *Astronotus ocellatus* che non sono riuscito a trovare. Da allora la mia passione per questi meravigliosi pesci è diventata un modo di vita, una "malattia senza cura" da cui, a dire la verità, non vorrei nemmeno guarire. Il primo amore è stato e rimarrà per sempre il lago Malawi con i suoi "gioielli", però sono interessato a tutte le specie di ciclidi, sia africani che provenienti dagli altri continenti, e mi piacerebbe allevare tutti.

Dal 2005 allevo ciclidi del lago Malawi - in Romania ho superato la soglia dei 1300 litri con 3 vasche di cui una più grande da 720 l. Nel 2012, con il mio "progetto italiano" - la vasca biotopo Malawi da 1200 l costruitami da solo - sono andato oltre con grande soddisfazione e mi auguro di poter continuare a questo ritmo perché in questo campo non ci sono limiti e lo spazio non basterà mai.

Un viaggio in Africa, al lago Malawi, per poter osservare i miei amati ciclidi nel loro habitat è il mio grande sogno e mi auguro di poterlo vivere in questa vita.



A sinistra
In alto: in questo bel primo piano si notano le tipiche labbra.
In basso: femmina con le uova in bocca.

Sopra
In alto: femmina subito prima dello "strippaggio".
In basso: un giovanile ormai completamente sviluppato.



un risparmio d'energia*
fino al **43%**

JBL

Per risparmiare Energia + Denaro

I nuovi filtri
esterni CristalProfi^e

greenline

- ✓ Efficienza di decomposizione biologica più elevata
- ✓ Minori intervalli di pulizia
- ✓ Completamente pronto per l'installazione



	CP 701	CP 901	CP 1501
*Consumo elettrico	9 W Prima: 13 W	11 W Prima: 15 W	20 W Prima: 35 W
Risparmio energetico	31%	27%	43%



All'avanguardia
con la ricerca



www.JBL.de

degli *mbuna* o del gruppo degli "Haps" (non-*mbuna*). Le controversie sono state causate dalla particolare morfologia di questa specie rispetto ai rappresentanti di questi grandi gruppi di ciclidi. Questa specie fu catalogata da E. Trewavas per la prima volta nel 1935 come *Melanochromis labrosus*, ha poi subito nel tempo diversi cambiamenti di nome (*Haplochromis labrosus* Loisel, 1978; Merritt, 1978; Adler, 1979; *Cyrtocara labrosa* Mayland, 1982).

Nel 2010, Michael K. Oliver e Matthew E. Arnegard hanno "riaperto la ferita" riesaminando le caratteristiche morfologiche specifiche e il loro studio si è concluso disegnando un nuovo genere: *Abactochromis*. L'origine di questo nuovo nome viene dal latino "*ab actus*" che significa "allontanato da" (*ab* - da e *actus* - allontanare) a cui, come sempre, viene aggiunto il nome comunemente usato per le specie degli Haplochromini "*Chromis*". Quindi il nome si riferisce al fatto che questa specie è stata proprio allontanata, tolta, dal genere *Melanochromis* in cui era stata inclusa per quasi 75 anni. Per questa specie sono stati registrati anche dodici nomi indigeni (Ambali et al., 2001) - il più frequentemente utilizzato è *Nyamlepetu* (in lingua Tonga).

Caratteristiche morfologiche

L'*Abactochromis* è unico tra gli *mbuna* in quanto mostra quelle labbra ipertrofiche, molto carnose, e altre caratteristiche morfologiche particolari che andremo ad esaminare.

Alcuni ricercatori, tra cui Ad Konings, sostengono che queste labbra carnose e morbide potenzino l'effetto di "aspirazione" dei piccoli crostacei o pesci di cui si nutre. Le morbide labbra ipertrofiche verrebbero utilizzate per "sigillare" le fessure fra bocca e rocce permettendo l'effetto "sotto vuoto" che consente di aspirare la preda fuori dal suo rifugio. Gli

autori degli ultimi studi approfonditi su questa specie, Michael K. Oliver e Matthew E. Arnegard, però, ritengono queste labbra troppo delicate per essere utilizzate a tale scopo.

La loro analisi anatomica ha rivelato una significativa presenza di papille sensoriali che potrebbero contribuire notevolmente ad individuare le prede nascoste nelle fessure delle rocce. Comunque le ricerche continuano in questo campo per capire la vera funzione di questa caratteristica morfologica particolare.

La forma del corpo di questo ciclode è atipica per qualsiasi specie di *mbuna* - il corpo di *Abactochromis* è particolarmente compresso sui lati e questo lo fa assomigliare molto agli *Altolamprologus* del Tanganica. Questo adattamento consente agli *Abactochromis* di entrare nei spazi stretti e nelle crepe delle rocce quando inseguono la preda.

Distribuzione

Sebbene *A. labrosus* abbia un'ampia distribuzione nel lago Malawi, per la sua indole solitaria e per il fatto di stare molto nascosto negli habitat rocciosi, si vede raramente in qualsiasi località sia stato segnalato.

Significativo un commento personale di Stuart Grant del giugno 1999: durante la cattura di ciclidi per l'esportazione dal lago, su un totale di quasi 75000 ciclidi, solo 5-10 esemplari di *A. labrosus* sono stati incontrati nell'arco di un intero anno.

Si ritiene che prediliga le zone intorno alle isole e il litorale roccioso lungo le coste nord-orientali, a nord del fiume Ruhuhu, ad una profondità di 25-30 m.

Esperienze personali

La mia avventura con il *Labrosus* iniziò nel 2012 quando il nostro amico Fabio Callegari mi diedi un gruppo di 5 piccoli sui 4 cm

Ero già innamorato di questa specie da

molto tempo prima e quando li ho potuti ammirare nella mia vasca da 1200 litri sono stato contentissimo.

Per la verità all'inizio facevo piuttosto fatica a vederli nella vasca. Il loro colore marrone li aiutava molto a nascondersi tra le pietre. Anzi, non si facevano vedere quasi per niente, nemmeno quando davo loro da mangiare. La loro zona preferita era nell'angolo roccioso della vasca - questo angolo è tuttora il preferito del maschio più grande.

Ho notato una crescita molto lenta rispetto agli altri *mbuna* - un'altro indizio che ci porta a pensare alla loro somiglianza con gli Haps.

Dimorfismo sessuale

Non ho saputo per molto tempo di che sesso fossero i miei "labbroni". Le differenze tra i maschi e le femmine sono quasi nulle.

Anche in età adulta non è facile distinguerli. Entrambi sessi hanno un colore marrone scuro e gli ocelli sulla pinna anale sono presenti sia nei maschi che nelle femmine.

Dimensione

Il più grande esemplare selvatico catturato era 12cm. In cattività, di solito, le dimensioni sono più contenute.

I miei esemplari sono ancora giovani, le due femmine saranno sui 9-10 cm. Il maschio è più grande, forse è intorno ai 12 cm.

La vasca e i coinquilini

Per allevare questa specie ci vorrebbe un minimo di 350 litri per un trio. Una vasca più grande sarebbe meglio, come ovvio.

Il layout deve ricreare l'ambiente roccioso per soddisfare le esigenze di questa specie però potrebbe essere anche una vasca arredata sul modello dell'habitat intermedio (rocce e zone sabbiose).

Per la popolazione, secondo me, essendo *l'Abactochromis labrosus* uno *mbuna* atipico, si troverà benissimo sia nelle

vasche "full *mbuna*" (anche con *mbuna* tosti), che in vasche miste "*mbuna/baps*". Per esempio nel mio acquario il mio trio vive senza problemi accanto agli haps seguenti: *Fossorochormis rostratus*, *Taenioletrichops furcicauda*, *Placidochromis phenochilus* "Mdoka" e *P. sp.* "Gisseli", *Eclectochromis lobochilus* "Hertae", *Lethrinops albus* e a questi *mbuna*: un piccolo gruppo di *Tropheops sp.* "MauveYellow" e *Pseudotropheus acei*.

Ho notato solo qualche scontro tra il maschio di *labrosus* e quello di Hertae perché la loro zona preferita è proprio in quel angolo della vasca.

Riproduzione

Nella primavera del 2013 hanno iniziato a riprodursi e così sono riuscito a scoprire il rapporto tra numero di maschi e femmine: erano due maschi e tre femmine, sono stato fortunato.

Parlando del loro comportamento ritengo che sia meglio tenere in vasca un solo maschio con più femmine.

Il maschio sottomesso, infatti, pativa molto la presenza del dominante. Ho sistemato il rapporto M/F togliendo il maschio sottomesso ed una femmina (che l'estate scorsa sono andati entrambi da amici in Romania ed anche loro si poi sono riprodotti).

Il maschio in livrea di riproduzione si fa più bello. La testa si schiarisce, sul corpo compaiono le barre nere verticali e una lucentezza rossastra che si sovrappone al colore marrone.

La deposizione delle uova di *Abactochromis labrosus* non è mai stata osservata in

In alto: un piccolo di soli 3 cm di lunghezza totale.

In mezzo: un bel maschio adulto.

In basso: un esemplare alla ricerca del cibo.



Acquarissima2000



Eccezionale sconto
del 15% ai soci A.I.C.
su presentazione
tessera.



WWW.acquarissima2000.it

Acquarissima 2000. In questo negozio troverete: un'esposizione di coralli da più di 5000 litri, un'enorme acquario per pesci marini da più di 6000 litri, vasche dedicate al marino da perdersi e un vasto assortimento di ciclidi! Un'esposizione di pesci tropicali unica in Piemonte, un modesto rettilario, un fantastico giardinetto zen con aceri colorati e Koy fish per gli appassionati più esigenti. Tantissimi articoli sempre all'avanguardia per soddisfare il neofita o l'acquariofilo più esperto, decine di esempi a vista, i migliori consigli ...



Costruzione, vendita manutenzione acquari
Rettilario.
Mangimi e accessori
Via De Sanctis, 94/B 10142 TORINO
Telefono: 011/721668
acquarissima2000@live.it

natura.

La prima deposizione dei miei l'ho persa. Ho visto solo la femmina con la bocca già piena – ovviamente poi non ha tenuto i piccoli.

Successivamente sono stato più fortunato, sono anche riuscito ad immortalare l'evento.

Il maschio insegue le femmine con molta aggressività, quando vuole accoppiarsi le “chiama” sul sito di riproduzione con movimenti molto veementi. Nella mia vasca il maschio dominante ha scelto l'angolo più remoto della vasca, quello di destra dietro ad alcune pietre. La deposizione avviene sulla sabbia vicino alle rocce.

Le mie giovani femmine col tempo hanno cominciato a tenere fino alla schiusa delle uova e così ho potuto vedere anche i primi piccoli Labbroni.

A. labrosus non depone molte uova.

Quando ho strippato le femmine, il numero di avannotti non ha superato mai le 17 unità, però, rispetto a molte altre specie, i piccoli “alla nascita” sono già grandicelli, quasi 1cm di lunghezza, e sono di colore giallo-arancione.

Come dicevo, crescono abbastanza lentamente però mostrano le particolarità delle grandi labbra molto presto. Un fatto molto interessante è proprio questo: molte altre specie di “Labbroni” del Malawi, tra cui *Placidochromis milomo*, *Eclectochromis ornatus*, *Cheilochromis eucibilis*, perdono questa caratteristica carnosità delle labbra nelle generazioni che si nascono in cattività. Se un esemplare F0 (cioè selvatico) di Milomo, per esempio, mostra queste labbra estremamente rigonfie, in cattività la sua prole comincerà ad avere le labbra molto meno sviluppate fino ad arrivare agli esemplari con labbra “normali”, come quelle degli altri pesci. La spiegazione più comunemente fornita a questo fenomeno è che il loro mancato utilizzo ne provochi una

progressivo ridimensionamento.

In *Abactochromis* la situazione è ben diversa. Non importa se abbiamo F1 (cioè figli di selvatici di prima generazione) o pesci della ennesima generazione (Fx), le loro labbra saranno sempre come quelle degli esemplari selvatici.

Comportamento alimentare

Molto interessante è il loro comportamento alimentare. Così come fanno in natura, cercano il cibo negli anfratti ruotando il corpo con diverse angolazioni, anche a 90 gradi e con le loro labbra sembrano “sondare” tutte le fessure e tutti i buchi vicino alle pietre.

La loro dieta è costituita in natura dai piccoli invertebrati, crostacei e dai piccoli di *mbuna*. Io uso come mangime di base granuli NLS Cichlid Formula e a volte somministro il “pastone casalingo” (gamberetti, aglio, paprika dolce).

Conclusione

Raramente visto in natura, raramente reperibile sulle liste degli importatori, raramente presente nelle vasche degli appassionati, *Abactochromis labrosus* è un ciclode che “o si ama o si odia”. Il suo colore non è il meglio per i nostri gusti, è vero!

Questa specie, dunque, non è per tutti, però, se si accetta la sfida di allevare una specie “insolita” e se si riesce a scoprire la bellezza che si nasconde dietro quel muso strano e quel particolare comportamento, allora questa specie avrà un posto sicuro almeno in alcune delle vasche di allevatori di ciclidi africani.

Io mi auguro che le mie parole siano di aiuto per fare maggiormente conoscere il nostro Labbrone affinché possa appagare il gusto di molti altri appassionati delle specie più insolite.

HI-TECH NUTRITION

SPECIAL NUTRITIVE TECHNOLOGY

UNA NOVITÀ IN PIÙ PER I VOSTRI CICLIDI!



CICHLID GRAN JUVENILE
MANGIME BASE IN GRANULI
PER CICLIDI GIOVANI E
DI PICCOLA TAGLIA
100 ml | 250 ml | 5 lt



CICHLID GRAN ADULT
MANGIME BASE IN GRANULI
PER CICLIDI ADULTI E
DI GROSSA TAGLIA
100 ml | 250 ml | 5 lt



CICHLID & AROWANA GOURMET
MANGIME IN STICKS PER
AROWANNA E CICLIDI
DI GROSSA TAGLIA
250 ml | 5 lt



CICHLID CARNIVORE STICKS
GAMBERETTI IN STICKS
PER CICLIDI CARNIVORI
250 ml | 5 lt



MALAWI FLAKES
MANGIME BASE IN SCAGLIE PER
CICLIDI MBUNA DEL LAGO MALAWI
100 ml | 250 ml | 5 lt



**BARATTOLO
ANTI RAGGI-UV**



**LIETI DI STUPIRVI
ANCORA**

by **HAQUOSS**
connecting your passion

DISTRIBUTORE UNICO NAZIONALE:
AQUARIALAND SAS Corso Tazzoli, 228/10 - 10137 TORINO - IT
Tel. 011.311.29.67 Fax 011.314.74.63 - www.aquarialand.com

SEGUITECI SU / ENJOY US ON



Bibliografia:

-KONINGS, A. (1995): *Malawi Cichlids in their natural habitat*, second edition. Cichlid Press, St. Leon-Rot, Germany.
-KONINGS, A. (2007): *Malawi Cichlids in their natural habitat*, fourth edition. Cichlid Press, El Paso, Texas.
-OLIVER, M. K. & ARNEGARD, M. E. (2010): A new genus for *Melanochromis labrosus*, a problematic Lake Malawi cichlid with hypertrophied lips (Teleostei: Cichlidae). *Ichthyological Exploration of Freshwaters*, 21 (3): 209-232.

A lato: una preziosa covata di piccoli appena usciti dalla bocca materna.



Un nuovo genere per il *labrosus*

Mbuna è il termine in lingua locale con cui si identificano i coloratissimi ciclidi che popolano le coste rocciose del lago Malawi caratterizzati dalla dieta prevalentemente erbivora. Tale termine ha avuto ampia fortuna, conquistando acquariofili e studiosi dal 1959, anno in cui venne utilizzato da Fryer in un articolo scientifico per la prima volta. Gli mbuna sono identificati dalle seguenti caratteristiche:

- scaglie di piccole dimensioni sul ventre;
- ovari di taglia asimmetrica;
- banda submarginale nera nella pinna dorsale;
- policromatismo (fenomeno per cui esistono diverse forme di colorazione in una stessa popolazione a base genetica);
- piccolo numero di veri ocelli nella pinna anale.

Per ognuna di queste caratteristiche è possibile trovare eccezioni all'interno degli mbuna come è anche possibile trovare esempi al di fuori di essi. Per esempio gli ovari asimmetrici si ritrovano anche in un paio di generi del lago Malawi come *Ramphochromis* e *Diotaxodon* che mbuna non sono. La banda submarginale nera è presente anche in alcune specie del genere *Letbrinops* e *Otopharynx*. Il policromatismo (tra cui le famose forme OB) è assente in tre generi di mbuna dall'elevato numero di specie come *Labidochromis*, *Petrotilapia* e *Melanochromis*. A demolire ulteriormente il concetto di mbuna negli ultimi anni si sta facendo strada

Aquili

Prodotti di alta qualità a buon prezzo

La natura ha il suo giusto equilibrio...
Noi cerchiamo di migliorarlo.

Impianti
per la
CO2

Impianti
ad
Osmosi
Inversa

Trattamento
acqua

Test

Materiali
filtranti

Materiali
assorbenti

Aquili Via dell'Artigiano, 25 - Tel/Fax 0039 071 740640
60037 Monte San Vito - ANCONA - ITALY -

l'idea che questo gruppo non derivi da un unico progenitore. Le poche analisi molecolari effettuate hanno interessato un ristretto numero di specie e sembrano affermare che gli mbuna non sono monofiletici. È giunto quindi il momento di abbandonare il concetto di mbuna? Fare previsioni è molto difficile, soprattutto se riguardano il futuro, ma scommetterei che sarà sempre possibile ripescare in extremis il concetto di mbuna considerandoli unicamente dal punto di vista ecologico: piccoli ciclidi delle coste rocciose prevalentemente erbivori. Tralasciamo che alcuni non sono erbivori come i *Labidochromis* che si cibano di larve di insetti o i *Genyochromis* che addirittura si nutrono di scaglie e pinne.

All'interno di questo gruppo così difficile da caratterizzare, una specie davvero particolare e per cui si sentiva la necessità di uno spostamento di genere è *Melanochromis labrosus*. In questo ciclido, infatti, manca il tipico pattern di colorazione dei *Melanochromis* costituito da strisce orizzontali ed il tipico comportamento di difesa di un territorio fisso. Tuttavia le caratteristiche per cui questa specie spicca sono le labbra ed il cranio particolarmente sviluppati. Labbra ipertrofiche non sono rare tra ciclidi dato che sono presenti anche in altre specie di non-mbuna del lago Malawi come *Otopharynx pachycheilus* e *Cheilochromis euschilus* oppure in ciclidi del lago Tanganica come *Lobochilotes labiatus*. Un articolo recente cerca di capire se *M. labrosus* sia uno mbuna ed erige un nuovo genere per la specie.

Il nuovo genere porta il nome di *Abactochromis* che significa cromide (un termine frequentemente utilizzato nella sistematica dei ciclidi) espulso. Le caratteristiche del nuovo genere sono:

- endopterigoide e metapterigoide uniti;
- peduncolo dell'osso premaxillare più lungo del 35% della lunghezza della testa;
- lunghezza della testa pari al 40% della lunghezza del corpo;
- labbra ipertrofiche.

Se trovate strano il fatto che delle labbra ipertrofiche possano servire per erigere un genere vi invito a guardare alla tribù di ciclidi del lago Tanganica, Cyphotilapini, proposta pochi anni orsono sulla base della presenza di una gobba adiposa nucale. L'articolo si chiede anche se *A. labrosus* è uno mbuna? Gli autori ritengono di sì, anche se specificano che si tratta di un rappresentante atipico.

Io ho un unico dubbio. Perché non hanno confrontato *A. labrosus* con altri non mbuna? Magari si trovavano delle caratteristiche comuni che avrebbero spinto a raffinare l'analisi. Sarà per la prossima volta.

Livio Leoni

Oliver, M.K., & M.E. Arnegard 2010. A new genus for *Melanochromis labrosus*, a problematic Lake Malawi cichlid with hypertrophied lips (Teleostei: Cichlidae). Ichthyol. Explor. Freshwaters, Vol. 21, No. 3, pp. 209-232.

Iniziare con i centroamericani

Un'introduzione all'allevamento dei ciclidi centroamericani

Testo e fotografie di Lee Nuttal

I ciclidi rappresentano un enorme gruppo di pesci diffuso su tre continenti: America, Africa e Asia. Essi mostrano una grande diversità di forme, colori e comportamenti che spazia dai ciclidi della fossa tettonica africana, estremamente colorati come i pesci marini, e dai ciclidi di taglia ridotta del Sud America fino ai grandi "Guapote" dell'America Centrale.

L'America centrale, anche chiamata a volte mesoamerica, è quella regione del continente americano che si trova alle latitudini medie. Essa comprende il Messico, le nazioni dell'America Centrale vera e propria, il Guatemala, il Belize, l'Honduras, il San Salvador, il Nicaragua, il Costa Rica, Panama e le isole dei Caraibi occidentali. I tre membri del genere *Nandopsis* si trovano unicamente nelle isole di Cuba, Haiti e Repubblica Dominicana e per questo motivo è importante includere le isole caraibiche come parte dell'areale dei ciclidi centroamericani. I Ciclidi sono diffusi dal ponte di terra del Messico a Nord, passando attraverso Guatemala, Belize, Costa Rica, fino al ponte di terra di Panama a Sud. La specie più settentrionale è *Herichthys cyanoguttatum* che è diffusa oltre il confine messicano nel Texas meridionale. Ci sono anche popolazioni introdotte di molti ciclidi centroamericani nei corsi d'acqua della Florida come *Rocio octofasciata*, ex *Cichlasoma salvini* e molte altre specie simili.

Dimensione della vasca, acqua e filtraggio

I ciclidi centroamericani sono un gruppo di pesci molto diversificato, special-



mente se ci si riferisce a forma, taglia e comportamento. Le dimensioni spaziano dai 10 cm, principalmente i *Cryptoberos* e i *Thorichthys*, ai 30 cm e oltre, *Paratheraps/Vieja* e i predatori "Guapotes", e *Parachromis*; per questo motivo raccomandare la vasca più adatta per un simile assortimento di specie non ha una risposta semplice.

Si deve prendere in considerazione la taglia dei pesci, l'eventualità che si tratti di una vasca di comunità o di una vasca dedicata a una coppia in riproduzione. Occorre anche considerare lo spazio richiesto in casa e il supporto su cui poggierà la vasca a pieno carico compreso l'arredamento. Le vasche più grandi di 180 cm, arredate e riempite d'acqua possono essere molto pesanti. Si tratta di fattori da prendere in considerazione quando si pianifica e si sceglie un acquario.

Per godere di questi meravigliosi pesci non si ha bisogno di vasche dalle dimensioni di piscine. Questo probabilmente è necessario solo nel caso di grandi gruppi di ciclidi, soprattutto se si sta pianificando di mantenerli in vasche di comunità. Acquari di 90 x 40 x 50 cm sono adatti per riprodurre i ciclidi più piccoli come *Cryptoberos* e *Thorichthys*. Ciclidi più grandi hanno bisogno di vasche spaziose dalle dimensioni minime di 150 x 60 x 60 cm.

L'acqua ideale ha pH compreso tra 7 e gli 8 con una durezza totale tra 10-18. Valori di poco più alti o bassi sono ben accettati dato che la maggior parte dei ciclidi centroamericani è molto adattabile. Un buon range di temperatura è sta tra i 25 e i 27°C. Penso che i parametri dell'acqua che ho presentato (pH e temperatura) siano il miglior compromesso nell'allevamento dei ciclidi centroamericani. In natura molti ciclidi si trovano in acque più calde o più fredde, ma pro-

I MIGLIORI PRODOTTI PER I TUOI CICLIDI

**Omega
Sea**



Seachem



DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA:



**CENTRO
INTERNAZIONALE
ACQUARI**

C.I.A. S.R.L.
STRADA DEL FRANCESE 152/6 L
10156 TORINO (TO) ITALY
TEL: 011-4508893
www.cia-acquari.it
info@cia-acquari.it

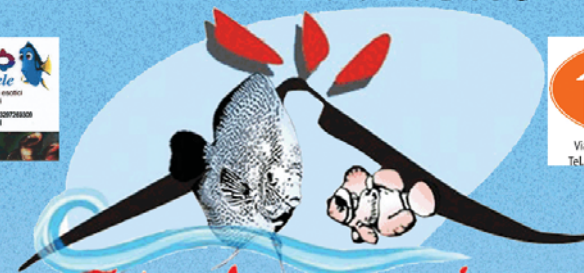
NORTH & CENTRAL AMERICAN CICHLIDS IN THE DISPLAY AQUARIUM

Il nuovo libro di Lee Nuttal presto disponibile

Oltre 200 pagine di informazioni aggiornate.
Oltre 30.000 parole.
Centinaia di fotografie a colori
Oltre 40 profili di specie rappresentative dell'hobby
27 paesaggi acquatici unici.



Prima Edizione



EtnAcquaria

Col patrocinio del Comune di Aci Catena
4-5-6 Aprile
Palazzo Riggio
Piazza Maria Santissima della Catena
Ingresso Gratuito



Il piccolo e il grande: *Cryptoheros spilurus* e ex *Cichlasoma pearsei*



tabilmente non è ideale replicare queste situazioni nella vasca di casa. Si dovrebbe ricorrere a un periodo di temperature basse, per esempio, solo con alcune specie che ne beneficiano e in questo caso l'abbassamento della temperatura dovrebbe essere raggiunto gradualmente. Il movimento dell'acqua deve essere preso in considerazione con quelle specie che vivono in acque veloci. Questi pesci sono indicati come reofili o fluviali, poiché il loro corpo si è evoluto per la vita in

acqua a corrente veloce. I membri dei generi *Chuco*, *Paraneetroplus*, *Theraps*, *Tomocicla* e alcune specie di *Paratheraps* possono essere identificati come specie fluviali e certamente godranno di acque ben ossigenate e veloci. Queste condizioni possono essere facilmente replicate aggiungendo una pompa di movimento in acquario.

Cambi regolari di perlomeno 25-30% del totale devono essere frequenti, due volte ogni settimana, per abbattere il tasso

dei nitrati a livelli accettabili. Idealmente dovrebbero essere mantenuti sotto i 30 ppm. Gli individui più grandi sono notevoli mangiatori che possono inquinare una vasca se il filtraggio o la pulizia di routine non è adeguata. Non raccomanderei il filtro sabbia, poiché la sua efficienza è compromessa dallo scavo costante dei ciclidi, inoltre esso sarebbe da utilizzare con ghiaia della dimensione di un pisello che non rappresenta il più naturale dei substrati.

Alimentazione

In natura i ciclidi centroamericani si cibano di insetti, detriti vegetali, alghe, giovani pesci, crostacei e anche di frutti caduti dagli alberi. Se si ciba con varietà i pesci fin da giovani, essi saranno meno schizzinosi. La varietà degli alimenti è la chiave per tirare fuori il meglio dai propri pesci. A disposizione c'è un'ampia schiera di alimenti come fiocchi, pellet galleggianti o che tendono a affondare, stick di grandi dimensioni e cibo surgelato. Personalmente cibo i pesci con i chironomidi solo occasionalmente, dato che molti allevatori di esperienza hanno lamentato l'insorgere di problemi dopo aver utilizzato questo genere di cibo. Non sono sicuro di questo, ma conviene essere cauti. Cozze sgusciate e gamberi sono cibi eccellenti per la maggior parte dei ciclidi dato che portano proteine. Insalata e spinaci andrebbero offerti regolarmente a alcuni ciclidi come *Paratheraps/Vieja* poiché in natura sono erbivori. Possono essere somministrati per mezzo di mollette o intrappolando le foglie tra dei magneti raschia-alghe. I centroamericani accettano anche cibo vivo di cui un buon esempio sono i gamberetti. Questi alimenti contribuiscono a portare i ciclidi alla riproduzione. Dobbiamo prestare attenzione a non sovralimentare i pesci poiché possono subire blocchi intestinali e "bloat" che generalmente sfociano nella morte degli esemplari se non si ricorre ad una cura tempestiva che tuttavia non sempre ha successo. I giovani ciclidi vanno cibati varie volte al giorno, mentre gli adulti possono essere soddisfatti di due o tre somministrazioni giornaliere. Occorre in oltre assicurarsi di non disperdere una quantità eccessiva di cibo che inquina il sistema.

Controllo dell'aggressività

L'errore più grande che si possa compiere è non fornire ai pesci una vasca delle dimensioni adatte. Quando si scelgono i centroamericani dobbiamo considerare le richieste in termini di territorio di ciascuna specie. Se si decide di allevarli in coppie, dobbiamo ricordare che molte specie diventano estremamente aggressive durante la scelta del partner e appena prima o subito dopo la deposizione delle uova. Mescolare conspecifici insieme significa guai e questo si applica anche ai più piccoli membri del gruppo dei centroamericani.

Dobbiamo chiarire che i ciclidi centroamericani sono pesci naturalmente aggressivi e territoriali per carattere, specialmente durante il periodo riproduttivo. Non è possibile fermare l'aggressività di un ciclido, ma con una pianificazione attenta e scegliendo le giuste specie compatibili, si può ottenere una vasca pacifica. I ciclidi più grandi non sono sempre i più aggressivi.



I centroamericani hanno comportamenti molto differenti e la maggior parte dei problemi deriva dalle coppie in riproduzione, dall'introduzione di un nuovo pesce in una vasca di comunità stabile o dall'aggressione tra conspecifici. Un buon modo per mantenere l'aggressività al minimo è di introdurre pesci giovani. Questa accortezza assicura che i pesci crescano insieme con un ordine gerarchico stabile nel tempo. Raccomando di introdurre pesci adulti in vasche stabili poiché il dominante li percepirà come una minaccia da asservire alla propria autorità.

A volte vengono utilizzati dei pesci bersaglio che fungono da deterrenti. Grandi pesci robusti come alcuni caracidi sono buone scelte perché sono veloci nuotatori e i piccoli banchi che formano servono a confondere i ciclidi più problematici. Possiamo anche provare a decorare la vasca in modo adatto a smorzare l'aggressività; arrangiando i legni e le rocce in modo che la linea di vista sia oscurata l'uno l'altro e che i subdominanti abbiano a disposizione vie di fuga e rifugi. Anche provare a limitare le grotte nelle vasche di comunità può essere utile poiché il dominante o la coppia passano il proprio

tempo a proteggere il territorio cacciando ogni intruso dalle cavità. Alcuni acquariofili raccontano che come ultima risorsa catturano il dominante, riarrangiano l'arredamento e reintroducono i pesci in vasca. In teoria essi saranno troppo confusi per iniziare di nuovo a essere aggressivi, tuttavia temo che questa sia solo una soluzione temporanea al problema. Non può essere raccomandata la scelta di una vasca piccola come acquario di comunità, soprattutto a causa della mancanza di spazi per formare il territorio. Usate le vasche di taglia minore solo per i ciclidi più piccoli. Come piccoli pesci bersaglio si possono utilizzare gli obovivi, poiché metteranno a loro agio i timidi ciclidi di ridotte dimensioni.

Riproduciamoli?

Riprodurre i ciclidi centroamericani è fondamentalmente semplice. Tutto ciò di cui si ha bisogno è acqua buona, una dieta decente, spazio e una coppia compatibile. In una vasca di comunità sufficientemente grande una coppia può mantenere con successo

un territorio in cui riprodursi. Una volta che la prole schiude e vaga liberamente sorgono i problemi. L'allevatore dovrebbe intervenire velocemente sifonando un grande gruppo di piccoli per crescerlo in un acquario separato. Un'alternativa più sicura è forse quella di dedicare una vasca a una coppia in riproduzione, ma come è meglio iniziare?

Sessare i ciclidi centroamericani da piccoli può essere abbastanza difficile; qualche specie mostra fin da giovane età qualche segno di dimorfismo sessuale, ma occorre un buon occhio e una certa familiarità con le specie in questione. Altri ciclidi, invece, possono essere monomorfi anche da adulti e il "venting" (l'osservazione delle orifici genitali, ndr) è l'unico modo per essere sicuri del sesso di un individuo.

La via più semplice consiste allora nel comprare un gruppo di giovani di 6 o più individui. Come essi maturano, nel gruppo inizieranno a formarsi le coppie. Con il tempo una coppia si separerà dal gruppo per ritagliarsi un territorio e inizierà il corteggiamento che precederà la deposizione delle uova. I pesci in più dovrebbero essere spostati prima della deposizione delle uova. Alcune volte una coppia adulta può essere introdotta



L'aggressione tra i ciclidi si verifica con continui attacchi e agganci di mascelle.



In alto: una coppia di *Cryptoheros spilurus* con la prole.

In basso: *Herichthys deppi*.



in acquario nella speranza che si saldi il rapporto e si riproduca. Questa tecnica a volte è insoddisfacente poiché il maschio può diventare eccessivamente aggressivo e uccidere la femmina. In situazioni di questo genere si deve usare un divisorio che rende possibile al maschio e alla femmina di riprodursi senza venire in contatto. È abbastanza naturale vedere delle coppie impegnate in baruffe continue; questo comportamento mostra spesso i due pesci allacciati tra loro con le mascelle. A seconda di quanto sia forte il legame tra i due partner, questo non dovrebbe essere un problema. Una coppia con un forte legame di coppia si prenderà cura e ventilerà le uova invece di combattere continuamente.

La maggior parte dei ciclidi centroamericani depone in spazi aperti e pulirà la roccia scelta per la deposizione, a volte anche il vetro di fondo della vasca. Tuttavia altri ciclidi depongono in cavità e occorre prendere in considerazione questo fatto quando si costruisce l'arredamento roccioso di una vasca o si usano vasi di terracotta deposti sul fianco.

Il comportamento che precede la depo-

sizione può durare giorni, a volte anche settimane che vedono la pulizia delle rocce e stupide corse tra i pesci della coppia. Alcuni pesci tuttavia possono non riprodursi per niente se non si utilizzano tecniche "scatenanti" come l'offerta di cibo vivo o il cambio d'acqua utilizzando acqua fredda.

È bene menzionare che l'ibridazione tra specie differenti non è fatto insolito. È stata riportata un'ampia serie di combinazioni riproduttive inusuali. Tutto ciò non va bene per la purezza delle specie o per il futuro dei centroamericani in acquariofilia ed è bene rimuovere e distruggere le uova prima della schiusa. Si tratta di un'alternativa migliore all'eliminazione della prole poiché alcuni allevatori non amano comportarsi così.

Tra gli aspetti di maggiore soddisfazione nel mantenere ciclidi centroamericani ci sono la deposizione e le cure parentali. Nulla fa battere di più il cuore di un appassionato della visione di una coppia adulta di pesci con una nuvola di piccoli che sciamano loro attorno. I loro comportamenti e i cambiamenti di livrea sono viste meravigliose.



Lee Nuttal

Allevo pesci da trent'anni e il mio interesse principale sono i ciclidi centroamericani. Il mio obiettivo è promuovere questi meravigliosi pesci d'acqua dolce di mostrarli in acquari meravigliosi, grandi e piccoli. Mi piace anche fotografare. Attualmente sto preparando un libro dedicato all'allestimento di acquari di ciclidi centroamericani che sarà presto pronto.

HI-TECH NUTRITION

SPECIAL NUTRITIVE TECHNOLOGY

UNA PERFETTA DIETA VEGETARIANA!



SPIRULINA GRAN GOURMET
MANGIME VEGETALE
IN GRANULI CON SPIRULINA
100 ml | 250 ml | 5 lt



SPIRULINA & CHLORELLA FLAKES MIX
MANGIME VEGETALE IN SCAGLIE
CON SPIRULINA E CHLORELLA
100 ml | 250 ml | 5 lt



SPIRULINA WAFERS MIX
SPERULINA IN WAFERS
PER CICLIDI ERBIVORI
100 ml | 250 ml | 5 lt



VEGETABLE PLUS FLAKES
MANGIME VEGETALE IN SCAGLIE
PER PESCI ERBIVORI
100 ml | 250 ml | 5 lt



VEGETABLE ADHESIVE
PASTIGLIE ADESIVE VEGETALI
PER PESCI ERBIVORI
100 ml | 5 lt



**BARATTOLO
ANTI RAGGI-UV**



**LIETI DI STUPIRVI
ANCORA**

by **AQUARISS**
connecting your passion

DISTRIBUTORE UNICO NAZIONALE:
AQUARIALAND SAS Corso Tazzoli, 228/10 - 10137 TORINO - IT
Tel. 011.311.29.67 Fax 011.314.74.63 - www.aquariland.com

SEGUITECI SU / ENJOY US ON



africa ovest



Il sistema delle lagune ivoriane e la laguna di Grand Bassam

testo e foto di Francesco Zezza

Il sistema delle acque lagunari ivoriane si estende per 350 chilometri circa occupando circa il 60% dell'intera fascia costiera (circa 520 km) della Costa d'Avorio. Questo bacino spazia, fondamentalmente, da Cap de Palmes (in Liberia) a Cap de Trois Pontes al confine con il Ghana. Le lagune sono divise dall'oceano, lungo cui si stendono, da una striscia sabbiosa che non impedisce del tutto il contatto tra i due ambienti: si rinvergono in tal modo zone (interne) di acque salmastre a salinità più o meno elevata con la presenza in tali aree di specie marine in grado di adattarsi a livelli di salinità differenti da quelli dell'oceano propriamente detto. Nell'area confluiscano per gettarsi in mare, alcuni dei corsi d'acqua (dolce) più significativi del paese: il Sassandra che nasce in Guinea, il Cavally che arriva dalla Liberia oltre al Bandama ed al Camoè che arrivando - quest'ultimo - dal Burkina-Faso è con i suoi 1.160 chilometri il corso d'acqua più lungo della zona. Proprio nell'area in cui il Comoè tuffa

nell'oceano, si trova la laguna di Grand Bassam (un crocevia acquatico composto dalle lagune Ebriécé, Potou, Oulandi, la foce del fiume stesso il canale di Assinie con - al suo interno - le isole di Bouet, Morin e Vitré) in cui è avvenuto il mio primo, abbastanza inaspettato, incontro con i ciclidi locali: l'ambiente è/sembra essere quello "tipo" di questi zone litoranee: la striscia di terra che separa l'area lagunare dalla spiaggia oceanica è di alcune decine di metri. La vegetazione è rigogliosa alternando piantagioni a aree "selvatiche" con forte prevalenza di palme sul versante marino mentre la presenza sul versante interno di piccoli (in crescita) virgulti di Mangrovia fa pensare al possibile travaso di acque fra i due versanti. "Chinando il capo sui sacri testi", ho scoperto che alcune specie di *Hemichromis* vivono anche in acque salmastre.

All'interno di questa area si incontrano, tra l'altro ed a quanto riferitomi, barracuda, gli ultimi lamantini (grossi sirenidi), grossi "siluridi" e - nelle zone più recon-



Francesco Zezza è nato a Roma, nel 1956.

E' appassionato di acquariofilia da lungo tempo. E' socio di lungo corso di AIC e del CIR (Club Ittiologico Romano), negli ultimi venti anni si è dedicato allo studio dei ciclidi sia quelli provenienti dalla Rift Valley che dal Madagascar e dal Centro-Sud America.

Ha viaggiato in Malawi, Amazonia, Messico per studiare i ciclidi, e non solo. Alleva anche numerosi "Catfishes", in particolare loricaridi. Coltiva cactee, succulente, orchidee e piante carnivore.

Appassionato motociclista è stato anche istruttore subacqueo registrando oltre 500 immersioni in Mediterraneo, Mar Rosso, Caraibi, Sud America, Lago Malawi. Attualmente vive in Costa d'Avorio per motivi di lavoro.



dite - coccodrilli: si tratta, essenzialmente, di *Crocodilus niloticus*, sulla cui effettiva numerosità esistono dei punti di vista anche significativamente diversi. Tra le specie di interesse acquariofilo sono presenti i ciprinodontiformi (Killy Fish), in particolare si segnalano appartenenti al genere *Pronotobranchius* (rinvenibile nell'area del Comoè) e *Aplocheilichthys spilauchen*, che conta – a sua volta – su un areale di diffusione spaziale dal Senegal all'Angola (S. Valdesalici, corrispondenza personale).

Le lagune costiere ivoriane formano un complesso ecosistema che – per la biodiversità e per le differenti popolazioni che lo abitano – è molto significativo per l'Africa: al suo interno sono presenti località che hanno “fatto la storia”, come l'ultimo esempio della catena di forti in pietra a Dabou (1853) o Grand Bassam stessa che fu capitale dello stato, ed altre che stanno scrivendo, e ancor a di più la scriveranno in futuro, prima fra tutte Abidjan. Purtroppo la situazione venutasi a creare, fatta di assenza di regole, di ricerca di modernità e sviluppo ad ogni costo, di sfruttamento eccessivo delle risorse della pesca unitamente al fortissimo sversamento di acque inquinate sta fortemente modificando l'areale lagunare trasformandone vaste estensioni in pozze maleodoranti, possibilmente foci di malattie.

La sola Abidjan, dove si concentra il 45% della popolazione ivoriana, scarica annualmente (secondo dati del 2004) 37.000 tonnellate di acque “residue” in laguna con poche, o nulle, attenzioni a ciò che, effettivamente, finisce nelle lagune stesse.

La laguna di Grand Bassam

La laguna di Grand Bassam è il primo posto visitato (alla mia prima sortita fuori da Abidjan): doveva essere solo una bella giornata di mare, si è invece rivelata molto più interessante.

Innanzitutto come si arriva Grand Bassam? Uscendo da Abidjan si imbecca la strada che correndo lungo l'oceano – che abbiamo a destra – porta verso il Ghana (la strada è asfaltata ed in condizioni, ad eccezione del caotico mercato che si accalca su ambo i lati, non troppo dissimili dalle nostre), prestando attenzione alla segnaletica stradale che conduce alla cittadina omonima.

Un breve giro al suo interno rivela la sua natura “a due facce”: da una parte i quartieri più recenti, abitati dai locali e fatti di casette piccole e, confusamente, ammassate le une sulle altre, dall'altra il quartiere (ex-coloniale) francese fatto di case, ormai per la più parte decadenti, di una struggente bellezza e memoria dei fasti passati da parte di chi, ovviamente, popola questa faccia della medaglia.

Per accedere al centro abitato si percorre un lungo ponte che attraversa la laguna ricca di piante palustri (giacinti d'acqua dai vistosi fiori di un lilla chiaro, ninfee e non solo). Qui e là si muovono cauti gli uccelli palustri: la corrente è minima ma non sembra trattarsi di acqua stagnante, pericolosa per le malattie che possono annidarsi.

Terminato il breve giro del paese si imbocca una stretta lingua di terra sabbiosa popolata di “resort” di tutti i tipi e per tutte le tasche avanzando lentamente per evitare i custodi dei parcheggi che, letteralmente, si buttano davanti al fuoristrada per convincerti ad entrare nel “loro” impianto. Noi abbiamo già deciso, su consiglio, la nostra meta ovvero la “Maison de la Lagune” che raggiungiamo senza affanni: alla nostra sinistra c'è l'oceano e a destra la laguna.

Lungo la strada mi fermo a fotografare un'area che ritengo particolarmente interessante con le sue acque scure, circondate di vegetazione e punteggiate, qui e là, da tronchi d'albero affioranti, il posto sembra interessante dal punto di vista ciclidofilo. Mentre mi accingo a scattare vengo raggiunto da un solerte nativo sbucato dal nulla che – con sussiegoso mistero – mi avverte di come la zona sia residenza di spiriti malvagi (mauvais esprits) ma anche di come – ben più concretamente aggiungo io – sia nota la presenza di coccodrilli (... e d'altri!). Raddoppio le mie precauzioni e avanzo ancora.

Ritornati al fuoristrada raggiungiamo la nostra destinazione, la “Maison” si presenta bene: curatissimo e ben ombreggiato ristorante con vista mare, ombrelloni di paglia su una sabbia rosata e finissima, piscina (di acqua salata visto che il mare, per la forte risacca e la presenza di squali aggressivi, si presenta spesso come “impraticabile”).

All'ingresso un cartello indica che, alle nostre spalle, è presente una spiaggia “lato laguna” che immediatamente attira la mia attenzione. Dopa una pigra sosta lato mare infilo le ciabatte (è sconsigliato muoversi a piedi nudi per la possibile presenza, a terra, di parassiti) e decido di andare verso la laguna ad “esplorare” (dista qualche decina di metri). Ci sono alcuni piccoli bungalow che è possibile affittare per brevi soggiorni (mi ripropongo di farlo in futuro), passo oltre e raggiungo la riva. L'ambiente, di nuovo, indica la possibile presenza di “lucertoloni” mentre la presenza di piccole mangrovie in crescita fa pensare ad un travaso di acqua da un versante all'altro.

L'acqua, con piante che scendono sin dentro la stessa, è così ambrata nelle sue parti meno fonde da ricordare le “cola waters” amazzoniche (essendo partito con tutt'altre intenzioni, non ho con me nulla per effettuare rilevazioni, ma questa è un'ottima scusa per ritornare). Concentro la mia attenzione verso le basse, calme, acque che seguono il profilo della riva muovendomi verso un grosso albero, fortemente sporgente, che, ombreggia l'acqua e che ha lasciato cadere alcuni rami sotto di sé. Mi seggo in posizione defilata (con la macchina fotografica pronta) e, in silenzio, mi metto in attesa.

Non passa molto tempo prima che alcune piccole sagome scure inizino a farsi vedere, prima con molta circospezione poi, in ragione della mia silenziosa immobilità, con maggiore tranquillità: sembrano essere *Hemicbromis*. All'osservazione sembrano appartenere al gruppo dei cosiddetti “Five Spotted Cichlids”: le cinque macchie laterali scure, sugli adulti si vedono molto bene.

Successive considerazioni sparse – anche sul forum AIC – mi hanno portato a credere si possa trattare di *Hemicbromis fasciatus* (oppure, a più difficilmente, di

Hemichromis frempongi).

FISHBASE, fonte che reputo “sufficientemente affidabile”, indica – per tentare di porre fine alla diatriba – come presenti in Costa d’Avorio tre specie di *Hemichromis*: *H. fasciatus*, *H. guttatus*, *H. bimaculatus*. Gli ultimi due appartengono a cosiddetti *Hemichromis* rossi quindi, se tanto mi da tanto, il nostro amico non può essere che *Hemichromis fasciatus*.

La medesima fonte indica un areale di distribuzione come segue: Africa occidentale, dove è presente in differenti bacini idrografici: è rinvenuto, talvolta in sovrapposizione con *Hemichromis elongatus*, anche nel Nilo, lago Ciad, e parte superiore del fiume Zambesi. La sua presenza nel bacino del fiume Congo è ritenuta dubbia. La taglia massima riscontrata in natura è 20,4 cm.

A titolo di (scellerata) curiosità viene citata la sua introduzione, intorno al 1970, in una sorgente di acqua calda in Austria, presso Villach.

Ci sono anche pesci più piccoli: alcuni sembrano *Gambusia* (la cui presenza, considerato che la malaria è ancora la

seconda causa di morte fra le popolazioni locali, non mi stupisce più di tanto. Sicuramente è stato rilasciato in natura un “alieno” ma a volte occorre fare di necessità virtù) e – forse – caracidi di cui posso riferire solo come carattere somatico distintivo un punto “luminescente”, ben visibile anche nelle acque ambrate di Grand Bassam, al centro della testa (il loro nuoto è meno da pecilidi, ritengo quindi siano due pesci diversi).

Mi segno mentalmente il posto (tutto sommato la sua ubicazione è facile da memorizzare) e torno sui miei passi, verso la Maison stessa, per un vero festival vacanziero: spaparanzata al sole, bagno (in piscina), pranzo e, ultimo ma non ultimo, abbiocco “postprandiale” su sdraio posizionata strategicamente sotto l’ombrellone!

Quando riapro gli occhi è già ora di rientrare: torniamo all’auto e mentre lentamente, in un traffico mortifero che avvolge tutto e tutti, rientriamo verso Abidjan rifletto sul come Grand Bassam sia (o possa essere) un eccellente punto di partenza per le mie ricerche ciclifile.



Un adulto e un giovane di *Hemichromis* sp. e in basso la maison de la lagune.





Scorci della laguna di
Grand Bassam.



SHG

L'ESPOSIZIONE DELLA QUALITA'

AKTIVEDROPS 0.8

ATTIVATORE BATTERICO
per acquari tropicali



SHG



Ricerca e innovazione per il benessere dei pesci

MIGLIORANO LA FUNZIONALITÀ DELL'INTESTINO • MIGLIORANO ANCHE SOTTO STRESS



MIGLIORANO LA QUALITÀ DEL SANGUE • MIGLIORANO LE FUNZIONI PROTETTIVE DELLA MUCOSA INTESTINALE • MIGLIORANO LA CRESCITA DEI PESCI • FAVORISCONO LE DIFESE IMMUNITARIE • MIGLIORANO L'ASSIMILAZIONE DEL CIBO E DELLE SOSTANZE NUTRITIVE • SVILUPPANO UNA RICCA E FORTE FLORA INTESTINALE

Mannan-Oligosaccharide
IMMUN PLUS



Novità

**Mannano-Oligosaccaridi (MOS):
prebiotici naturali
con effetto immunostimolante
scientificamente provato**